

Anteprima
Galleria d'arte contemporanea

Piazza Mazzini, 27 - 00195 Roma
Scala A, terzo piano
mar. - ven. 15.30/19.00
Tel. +39 06 37500282
Fax +39 06 37353754
E-mail: info@anteprimadartecontemporanea.it
www.anteprimadartecontemporanea.it



In silenzio

Mario Vidor

In silenzio

a cura di Luigi Di Gioia e Noemi Pittaluga
testo critico: Noemi Pittaluga

ANTEPRIMA
D'ARTE CONTEMPORANEA

In collaborazione con:

GALLERIA Gallerati
fotografiaARTEcontemporanea

Inaugurazione
15 Novembre 2018, dalle ore 19:00

Con curiosa attenzione, lo sguardo si accosta a rarefatti orizzonti marini, cristallizzati dallo scatto fotografico di Mario Vidor. *In silenzio*, titolo di questa serie di paesaggi, spinge l'osservatore a entrare in contatto con l'immagine attraverso una prolungata azione visiva. Come in un *ralenti* cinematografico, il fruitore sembra sperimentare emotivamente una dilatazione spazio-temporale che, inevitabilmente, lo trascina in una nuova dimensione psichica e mentale. Simili ad opere sacre e quindi auratiche (nonostante la riproducibilità del mezzo fotografico), i lavori di Mario Vidor si presentano come laiche icone a cui rivolgere le nostre domande più urgenti. Il mare, le barche, le reti, gli alberi sono i soggetti mostrati dall'artista che usa questi elementi come se fossero istanti di una meditazione interiore con la quale, prima o poi, ognuno deve fare i conti. Manifestazione profonda della personalità intimista dell'autore, le sue creazioni sono lo specchio di un'espressione linguistica totalmente atona e prettamente iconica. Pur mantenendo una solida identità stilistica, Vidor è indubbiamente capace di interpretare trasversalmente situazioni figurative differenti nel contenuto e nella rappresentazione. La scelta di una luce evanescente, delle prime

ore del mattino, per le immagini a colori e il sapiente utilizzo del contrasto tra chiarore e ombra per le immagini in bianco e nero sono il *fil rouge* e l'impronta evidente di un paradigma compositivo ormai consolidato. In punta di piedi, l'artista ci indica uno spazio simbolico, relegato al pensiero che, qui, può nascere solo nella quiete solitudine naturale. Più lo scenario appare privo di suoni - spesso simbolicamente attutiti dalla neve fresca - più la riflessione aumenta replicando, metaforicamente, il rumore incessante dell'ingranaggio cerebrale, rappresentato dal costante scrosciare del mare sulla battigia. E in questa sorta di fusione ascetica con uno spazio altro, lo spettatore - come lo stesso autore al momento della scelta del soggetto da immortalare - non può che immergersi e farsi invadere da una nuova condizione esistenziale. Non è un caso che le opere, nelle quali la presenza umana è quasi del tutto assente, diventino un rifugio contemplativo offerto al pubblico. Un *locus amoenus* privato in cui, finalmente, il turbolento trova conforto in una condizione spirituale e consolatoria.

Noemi Pittaluga

Noemi Pittaluga (Genova 1985) Laureata e specializzata in Saperi e tecniche del linguaggio teatrale, cinematografico e digitale presso l'Università La Sapienza di Roma; dopo un Master in Curatore museale e di eventi performativi dello IED, si sta specializzando in Storia dell'arte presso l'Università La Sapienza di Roma.

Ha pubblicato il saggio *Un'identità incerta tra vita e morte* (Editoria e Spettacolo, 2012) e il libro *Studio Azzurro. Teatro* (Contrasto, 2012); dal 2010 lavora come curatrice indipendente e presso la Galleria Gallerati di Roma.